

Regione del Veneto  
Direzione Ambiente  
Unità Organizzativa Valutazione  
Impatto Ambientale (VIA)  
Palazzo Linetti - Cannaregio 99  
30121 Venezia  
[ambiente@pec.regione.veneto.it](mailto:ambiente@pec.regione.veneto.it)  
[protocollo.generale@pec.regione.veneto.it](mailto:protocollo.generale@pec.regione.veneto.it)

**OGGETTO** Procedimento per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale relativo al progetto Polo impiantistico di Fusina per la gestione dei rifiuti, progetto di aggiornamento tecnologico – ditta Ecoprogetto Venezia srl (ex art. 27-bis del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 11 LR 4/2016, DGR 568/2018) – PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE – Pubblicazione di nuovo avviso al pubblico per ulteriore consultazione ai sensi del comma 5 dell’art. 27-bis del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. **OSSERVAZIONI INTEGRATIVE** di Comitato Opzione Zero, Medicina Democratica, Comitato contro il rischio chimico Marghera, Malacaigo, Ambiente Venezia, Ecoistituto Alex Langer, Eddyburg, Cobas autorganizzati Comune di Venezia, Laboratorio Venezia, Quartieri in Movimento, Marghera Libera e Pensante, Forum dell’Aria, Valore Ambiente.

### **Premessa**

A seguito della pubblicazione di nuovo avviso al pubblico per ulteriore consultazione ai sensi del comma 5 dell’art. 27-bis del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii di cui alla nota della Regione Veneto prot. 31853 del 22-01-2020, con la presente si trasmettono le osservazioni integrative relative al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di cui in oggetto elaborate dai comitati e associazioni di cui in oggetto, portatrici di interessi diffusi in materia di tutela dell’ambiente e della salute. Per contatti: [opzionezero@pec.it](mailto:opzionezero@pec.it) – [info@opzionezero.org](mailto:info@opzionezero.org) – 3381678008.

### **1. Osservazione relativa all’allegato 15 risposta alle osservazioni portate dai comitati con Prot . 418645 del 30.09.2019, Prot. 434780 del 09.10.19 e Prot. 436587 del 10.10.19**

Il documento di risposta di Ecoprogetto srl alle osservazioni presentate in prima istanza dal Comitato Opzione Zero, così come alle osservazioni di altre associazioni, risulta del tutto generico. Di fatto le considerazioni espresse da Ecoprogetto srl non forniscono alcuna risposta alle seguenti osservazioni del Comitato Opzione Zero che qui ribadiamo in modo integrale chiedendo debita risposta:

- 1.1 Osservazione su avviso al pubblico non conforme
- 1.2 Osservazione su mancata richiesta di parere a enti potenzialmente interessati Veneto, Preganziol, la Provincia di Treviso e l’ULSS di Treviso.
- 1.3 Osservazione su gravi carenze in merito a informazione al pubblico e partecipazione
- 2 OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA VERIFICA DOCUMENTALE  
carenze e ritardi nella presentazione della documentazione integrativa richiesta

- 2.1 Integrazioni richieste dalla Direzione Ambiente della regione Veneto (U.O. Ciclo rifiuti)
- 3.1 Osservazioni in merito alla scheda A.2
- 3.2 Osservazione in merito alla Scheda A.3.3
- 3.3 Osservazioni in merito alla scheda A5
- 3.4 Osservazioni in merito alla scheda A6
- 3.5 Osservazioni in merito alla scheda A7
- 3.6 Osservazioni in merito alla scheda A18
- 3.7 Osservazione in merito alla scheda A23
- 4.1 Osservazioni in merito alla tabella B.1.1 e B.1.2 (consumo di materie prime alla capacità storica e alla capacità produttiva)
- 4.2 Osservazioni in merito alle tabelle B2.1 e B2.2 (consumo di risorse idriche alla capacità storica e alla capacità produttiva)
- 4.3 Osservazioni in merito alle tabelle B3.1 e B3.2 (produzione di energia alla capacità storica e alla capacità produttiva)
- 4.4 Osservazioni in merito alle tabelle B.5.1 e B.5.2 (consumo di carburanti alla capacità storica e alla capacità produttiva)
- 4.5 Osservazioni in merito alle tabelle B.8.1 e B.8.2 (emissioni in atmosfera non convogliate alla capacità storica e alla capacità produttiva)
- 4.6 Osservazioni in merito alle tabelle B10.2 (emissioni in acqua alla capacità produttiva)
- 4.7 Osservazioni in merito alle tabelle B11.1 e B11.2 (rifiuti in ingresso alla parte storica e alla capacità produttiva)
- 4.8 Osservazioni in merito alle tabelle B11.3 (rifiuti in uscita alla parte storica e alla capacità produttiva)
- 4.9 Osservazioni in merito alle tabelle B15 odori
- 4.10 Osservazioni in merito alle tabelle B17 linee di impatto ambientale
- 5.1 Osservazioni in merito alla scheda C1 – sintesi degli interventi di adeguamento per l'installazione oggetto di riesame
- 5.4 Osservazioni in merito alla scheda C2 – modifica scheda B.11.2 in scheda C.11.2
- 5.5 Osservazioni in merito alla scheda C2 – modifica scheda B.12 in scheda C.12
- 5.6 Osservazioni in merito alla scheda C4 – sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale
- 5.7 Osservazioni in merito alla scheda C5 – scheda di sintesi sui benefici ambientali attesi
- 6.1 Osservazioni in merito alla scheda D4 – informazioni di tipo climatologico
- 6.2 Osservazioni in merito agli allegati alla scheda D
- 8.2 Osservazioni in merito al cap. 1.4 – Comuni interessati
- 8.3 Osservazioni in merito al cap. 3 - quadro di riferimento programmatico
- 8.3.1 Non coerenza della proposta progettuale in relazione alle norme della parte IV del D.lgs 152/2006

- 8.3.2 Non coerenza della proposta progettuale in relazione alle Direttive europee in materia di rifiuti
- 8.3.3 Non coerenza della proposta progettuale in relazione al nuovo PTRC
- 8.3.4 Non coerenza della proposta progettuale in relazione al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Venezia
- 8.3.5 Non coerenza della proposta progettuale in relazione al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera
- 8.3.6 Non coerenza della proposta progettuale in relazione al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali
- 8.3.7 Non coerenza della proposta progettuale in relazione ai Piani di Tutela delle acque
- 8.4 Osservazioni in merito al quadro di riferimento progettuale – configurazione autorizzata
- 8.5.1 Osservazioni in merito all'intervento n. 1 - efficientamento produzione di energia nella centrale elettrica e termica di cogenerazione con utilizzo della frazione legnosa dal pretrattamento della frazione verde da differenziate urbane
  - 8.5.1.1 Osservazione in merito alla provenienza dei rifiuti utilizzati nell'impianto di combustione
  - 8.5.1.3 Osservazione in merito alla natura non cogenerativa dell'impianto di combustione.
  - 8.5.1.4 Osservazione in merito al sovradimensionamento della capacità produttiva richiesta e al contrasto con il principio di recupero di materia
  - 8.5.1.6 Osservazione in merito alle linee di combustione
- 8.5.2 Osservazioni in merito all'intervento progettuale n. 2 - efficientamento produzione di energia nella centrale elettrica e termica di cogenerazione con utilizzo di CSS prodotto internamente dalla lavorazione dei rifiuti residui dalle differenziate urbane
  - 8.5.2.3 Osservazione in merito al sovradimensionamento della capacità produttiva richiesta in relazione al fabbisogno regionale
  - 8.5.2.4 Osservazione in merito alla non autosufficienza energetica dell'impianto
- 8.5.3 Osservazioni in merito all'intervento progettuale n. 3 - essiccazione fanghi da depurazione acque reflue urbane con calore di recupero dalla centrale di produzione energia e utilizzo dei fanghi essiccati nell'impianto di produzione energia
  - 8.5.3.1 Osservazioni in merito al coincenerimento di fanghi da depurazione civile
- 8.5.4 Osservazioni in merito all'intervento progettuale n. 4 - apertura della banchina ricevimento rifiuti e trattamento lavorazione verde con vaglio stellare
- 8.6 Osservazioni in merito alla valutazione delle alternative
- 8.7.2 Osservazioni in merito alla componente rifiuti
- 8.7.3 Osservazioni in merito alla componente acqua
- 9 Osservazioni in merito alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA

In altri documenti integrativi presentati da Ecoprogetto srl sono state date risposte solo parziali alle seguenti osservazioni

- 3.8 Osservazioni in merito alla scheda A25
- 4.11 Osservazioni in merito all'allegato B18 relazione tecnica dei processi produttivi
- 5.2 Osservazioni in merito alla scheda C2 – sintesi delle variazioni alla capacità produttiva
- 5.3 Osservazioni in merito alla scheda C2 – modifica scheda B.5.2 in scheda C.5.2
- 5.8 Osservazioni in merito all'allegato C7 – schema a blocchi
- 5.9 Osservazioni in merito all'allegato C6 – nuova relazione tecnica
- 8.1 Osservazioni generali in merito al contenuto dello Studio di Impatto Ambientale
- 8.5.1.5 Osservazione in merito al sovradimensionamento della capacità produttiva richiesta in relazione alla potenza termica installata
- 8.5.2.1 Osservazione in merito alla natura dei rifiuti utilizzati nell'impianto di combustione e sulla classificazione dell'impianto di combustione
- 8.5.2.2 Osservazione in merito al sovradimensionamento della capacità produttiva richiesta in relazione alla potenza termica installata
- 8.5.3.2 Osservazioni in merito agli aspetti impiantistici e autorizzativi - linea 3
- 8.5.5 Osservazioni in merito all'intervento n. 5 - impianto di selezione con lettori ottici della frazione secca con recupero di carta, plastica, vetro, metalli, etc., a monte dell'attuale impianto di produzione CSS e relativo adeguamento della potenzialità di trattamento dell'attuale impianto di produzione di CSS
- 8.7 Osservazioni in merito al quadro di riferimento ambientale, alla valutazione degli impatti e delle mitigazioni
- 8.7.1 Osservazioni in merito alla valutazione degli impatti sulla componente atmosfera

Si ritiene per tanto che per quanto sopra espresso risultano confermate le seguenti considerazioni:

- non risultano rispettate tutte le procedure atte a garantire la piena informazione e partecipazione del pubblico;
- la documentazione trasmessa dal proponente in prima istanza e a seguito delle successive richieste di integrazione rimane ancora incompleta in molte sue parti rispetto a quanto richiesto dalla normativa vigente in materia di VIA e AIA, con ciò violando i termini perentori per il corretto svolgimento del procedimento ai sensi di quanto previsto dall'art. 27-bis comma 3 e dalla DGRV 568/2018;
- la documentazione presentata là dove non incompleta, rimane in molte sue parti gravemente carente, superficiale o non conforme a quanto richiesto dalla normativa vigente in materia di VIA e AIA. Alcune delle informazioni mancanti o non sufficientemente sviluppate risultano fondamentali ai fini di una corretta e completa procedura di valutazione di impatto ambientale;
- La Valutazione di Incidenza Ambientale rimane ancora completamente mancante in palese contrasto con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;

**Pertanto si ritiene che la richiesta di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale avanzata dal proponente debba essere respinta e che il procedimento debba essere chiuso senza espressione di parere.**

## **2. Osservazioni in merito alle risposte trasmesse da Ecoprogetto srl alle richieste di integrazione da parte della Regione Veneto con nota prot. 479500 del 7.11.2019 – QUADRO AMMINISTRATIVO**

### **2.1 Osservazione in merito alla attribuzione del codice R1 alle linee di co-incenerimento L1,L2,L3 come impianti R1**

Alle pag. 6,7,8,9, 13, 15, 16 del documento prot. 1628 del 06-12-2019 di Ecoprogetto srl si attribuisce il codice R1 alle linee L1-L2-L3, ovvero attività di co-incenerimento, attività R1 dell'allegato C parte IV del D.lgs 152/2006, finalizzata alla produzione di energia. A questo proposito si rammenta che secondo quanto previsto dal medesimo allegato C, gli impianti di incenerimento o co-incenerimento possono essere ricompresi nella categoria R1 se e solo se sono verificate la loro efficienza energetica è uguale o superiore a:

- 0,60 per gli impianti funzionanti e autorizzati in conformità della normativa comunitaria applicabile anteriormente al 1° gennaio 2009,
- 0,65 per gli impianti autorizzati dopo il 31 dicembre 2008,

Dove per efficienza energetica si intende il valore calcolato con la seguente formula:

$$\text{Efficienza energetica} = \{(E_p - (E_f + E_i)) / (0,97 \times (E_w + E_f))\} * \text{CCF}$$

$E_p$  = energia annua prodotta sotto forma di energia termica o elettrica. E' calcolata moltiplicando l'energia sotto forma di elettricità per 2,6 e l'energia termica prodotta per uso commerciale per 1,1 (GJ/anno)

$E_f$  = alimentazione annua di energia nel sistema con combustibili che contribuiscono alla produzione di vapore (GJ/anno)

$E_w$  = energia annua contenuta nei rifiuti trattati calcolata in base al potere calorifico netto dei rifiuti (GJ/anno)

$E_i$  = energia annua importata, escluse  $E_w$  ed  $E_f$  (GJ/anno)

0,97 = fattore corrispondente alle perdite di energia dovute alle ceneri pesanti (scorie) e alle radiazioni.

CCF = valore del fattore di correzione corrispondente all'area climatica nella quale insiste l'impianto di incenerimento

(Climate Correction Factor).

**Il raggiungimento di un livello di efficienza energetica di 0,65 per le linee L1-L2-L3 non risulta dimostrato. Infatti né nella relazione tecnica aggiornata allegato C6, né in nessun altro documento presentato da Ecoprogetto srl vengono adottati dati tecnici e calcoli che effettivamente dimostrino il soddisfacimento di questa condizione.**

## **2.2 Osservazione in merito alla classificazione attribuita all'impianto di trattamento dei percolati da discarica e per l'attività di essiccamento fanghi.**

A pag. 8 del documento prot. 1628 del 06-12-2019 di Ecoprogetto srl si attribuisce all'impianto di trattamento dei percolati da discarica la seguente categoria

*Allegato III lettera n) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed all'Allegato C, lettere R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

Il percolato di discarica normalmente contiene sostanze pericolose, e in effetti in più parti della relazione tecnica si fa riferimento al fatto che il percolato contenga PFAS e altre sostanze pericolose. Si ritiene dunque che classificazione proposta non sia corretta.

Analogo ragionamento vale per l'attività di essiccamento e successivo incenerimento dei fanghi visto che proprio questa attività viene giustificata con il fatto che, contenendo i fanghi sostanze pericolose tra i quali PFAS, non sarebbero più utilizzabili ai fini della produzione di ammendante agricolo.

## **2.3 Osservazione in merito alla potenza complessiva installata presso le linee di co-incenerimento L1-L2-L3 in relazione alle soglie previste dal D.lgs. 152-2006. Richiesta screening VIA nazionale.**

A pag. 13 del documento prot. 1628 del 06-12-2019 di Ecoprogetto srl si ammette che, indipendentemente dall'uso alternativo o meno delle 3 linee, la *potenza termica nominale totale presso l'installazione di via della geologia è pari a 67,9 Mwt, riconducibile all'attività 1.1 di cui alla Decisione di esecuzione UE 2017/1442 e all'allegato VIII parte II 152/2006 e ss.mm.ii.. "combustione di combustibili in installazioni con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW"*.

In considerazione di questa affermazione e come già ribadito nell'osservazione 5.3 in merito alla scheda C2 - modifica scheda B.5.2 in scheda C.5.2 già presentata in prima istanza dal Comitato Opzione Zero, si segnala che oltre i 50 MW termici di potenza installata, gli impianti per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda devono essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale così come previsto dal punto 1 dell'allegato II-bis alla parte seconda del D.lgs 152 del 2006 e ss.mm.ii..

**Si richiede per tanto che la Regione Veneto adempia a questo obbligo rinviando alla Commissione VIA nazionale il progetto in questione.**

### **3. Osservazioni in merito alle risposte trasmesse da Ecoprogetto srl alle richieste di integrazione da parte della Regione Veneto con nota prot. 479500 del 7.11.2019 – QUADRO PROGETTUALE**

#### **3.1 Osservazioni sugli schemi a blocchi**

##### **3.1.1 Osservazione schema a blocchi situazione di progetto tavola 2**

La situazione di progetto prevede un complessivo aumento sia dei rifiuti in ingresso al Polo integrato di Fusina, sia l'aumento delle attività di trattamento e smaltimento, da cui ci si aspetta ragionevolmente un aumento dei consumi di energia, di risorse e di prodotti. Nonostante ciò, nella tavola 2 dello schema a blocchi di progetto, si osserva che:

- Il consumo totale di risorse idriche risulta pari a 291.301mc contro i 430.182 mc dichiarati alla capacità produttiva attuale. Una diminuzione del consumo di acqua del 67% che non trova spiegazione nemmeno nella nuova relazione tecnica allegato C6 e che risulta poco credibile;
- Non trova spiegazione nemmeno la diminuzione del consumo annuo di gasolio che passa da 465t dichiarato alla capacità produttiva attuale a 278t alla capacità di progetto;
- Per quanto riguarda le quantità di polveri e di gas emessi si sottolinea che valori del flusso di massa riportati sono stati ottenuti a partire dai dati di concentrazione rilevati dal proponente con il Piano di Monitoraggio e Controllo nel 2018, in una situazione in cui l'impianto di produzione di CSS ha funzionato molto al di sotto delle propria potenzialità, e soprattutto facendo riferimento alle emissioni in uscita dalla centrale termica funzionante esclusivamente a biomassa e non a rifiuti. Quest'ultimo aspetto non è da sottovalutare visto e considerato che la tipologia del materiale avviato a combustione ha notevole influenza sulla qualità e sulla quantità di emissioni gassose. Si ritiene per questo motivo che i dati forniti non siano verosimili.
- Per quanto riguarda le quantità di inquinanti idrici emessi vale analogo ragionamento fatto per i fumi. Inoltre il dato complessivo relativo alla quantità di acqua scaricata, pari a 260.000mc, è lo stesso riportato nella Scheda B 9.2, dato che non tiene conto dell'acqua utilizzata per il raffreddamento delle scorie delle linee di incenerimento;
- Infine, ma questa è una osservazione di carattere generale che vale anche per il seguito, non si ritiene corretto escludere dai conteggi dei consumi e degli scarichi una delle linee di incenerimento, perché in una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai fini di una valutazione maggiormente cautelativa, deve essere considerata l'ipotesi più impattante;

##### **3.1.2 Osservazione schema a blocchi situazione di progetto tavola 3**

Dalla Tavola 3 dello schema a blocchi situazione di progetto si evince che la quantità di rifiuti che complessivamente arrivano ogni anno al Polo Integrato di Fusina passa da 258.500t a 480.000t; a queste devono essere aggiunte le 130.000t di fanghi e percolati di discarica tal quale.

Nel dettaglio si osserva che

- per quanto riguarda il RUR non è giustificato un valore di 245.000t in ingresso quando attualmente la produzione del bacino veneziano si attesta intorno alle 160.000t, valore in calo;
- sovradimensionato è anche il dato dei sovvalli da differenziata, circa 70.000t a fronte di una produzione a livello di bacino veneziano che si attesta intorno alle 15.000t all'anno;
- estremamente sovradimensionato il quantitativo in ingresso di rifiuti legnosi pari a 60.000t, quando invece il dato 2018 rilevato da Veritas nell'ambito del bacino veneziano parla di circa 10.000t anno di legno e imballaggi in legno;
- Secondo quanto previsto dalla nuova normativa europea in materia di rifiuti (cosiddetto pacchetto economia circolare) le 84.000t di rifiuto legnoso risultante dalla tav. 3 dello schema a blocchi dovrebbe essere prioritariamente avviato alle filiere di recupero del legno o a compostaggio e non a smaltimento tramite co-incenerimento. Si osserva inoltre che il valore di 84.000t di rifiuto legnoso da avviare a combustione non corrisponde al valore di 120.000t di rifiuto legnoso per il quale si chiede autorizzazione alla operazione di recupero energetico R1 a pag. 14 della nuova relazione tecnica allegato C6;
- Il rifiuto in ingresso alle linee di CSS, considerate anche le 3.660t di sovrallo derivato dal trattamento del FORU, ammonta a 262.160t annue, dunque oltre il valore limite imposto dalle prescrizioni 21 e 22 della DGR 1881 del 2017;
- I materiali da avviare a recupero a seguito del pre-trattamento con lettore ottico dei sovvalli e del RUR in ingresso al Polo Integrato di Fusina ammontano a 56.500t, pari al 18% del rifiuto complessivo corrispondente a 315.000t. A pag. 20 della nuova relazione tecnica allegato C6 si parla di una capacità di recupero di materiali tramite impianto di selezioni a lettori ottici pari a 20-30%. Da ciò si deduce che l'effettiva capacità dei lettori ottici di recuperare materiali riciclabili non è precisamente definita, un dettaglio non di poco conto visto e considerato che proprio l'installazione di questo impianto di pre-selezione viene preso a pretesto per aumentare la quantità di RU in ingresso al Polo Integrato di Fusina da 258.500 t/anno a 450.000 t/anno
- L'aumento della quantità di sovvalli in ingresso al Polo di Fusina di fatto è funzionale alla saturazione della capacità produttiva delle linee di CSS con l'obiettivo di arrivare a produrre 150.000 t/anno di CSS. Una scelta che però non è giustificata da necessità reali: infatti la quantità di RUR in arrivo all'impianto è in costante calo e si attesta attualmente intorno a 160.000 t/anno, mentre la produzione di CSS si attesta intorno a 60.000 t/anno;

### **3.1.3 Osservazione schema a blocchi situazione di progetto tavola 5**

I quantitativi in uscita dall'impianto di trattamento del RUR finalizzato alla produzione di CSS appaiono poco credibili. Infatti, assunto il fatto che l'unica miglioria tecnica introdotta con il progetto consiste nell'impianto di preselezione con lettori ottici, e considerato il fatto che proprio in virtù di questa tecnologia dovrebbero essere estrapolati proprio quei rifiuti di cui il CSS è prevalentemente composto (es. carta e plastica), non è chiaro e non trova spiegazione nemmeno nella nuova relazione tecnica per quali motivi:



- la resa della produzione di CSS passa dall'attuale 46% al 58%;
- le perdite di processo, che lo ricordiamo sono dovute sostanzialmente all'essiccamento della sostanza organica contenuta nel RUR, diminuisce dall'attuale 27% al 20%;
- i sovvalli avviati a recupero diminuiscono dall'attuale 5% allo 0%;

Inoltre nella Tav. 5 dello schema a blocchi di progetto non è specificato quali sono le destinazioni dei sovvalli, pari al 20% del materiale in ingresso alle linee di trattamento.

### **3.1.3 Osservazione schema a blocchi situazione di progetto tavole 7-8-9-10**

Dalla Tavola 3 dello schema a blocchi di progetto si evince che i rifiuti complessivamente preparati per essere avviati a combustione ammontano a 234.000 t/anno (150.000t di CSS + 84.000t di biomassa legnosa da rifiuti). A queste devono essere aggiunte le 34.000 t/anno di fanghi e percolati di discarica essiccati, che risultano confermati anche a seguito di quanto riportato a pag. 3 dell'Allegato 10 (risposta alle richieste di integrazione Consiglio di Bacino Venezia Ambiente prot. n. 4500262 del 18-10-2019).

Ammesso che come dichiarato solo 2 delle 3 linee di incenerimento funzioneranno contemporaneamente e che le ore di funzionamento saranno 7920/anno ciascuna e non 8016 come inizialmente richiesto (si vedano schede AIA e SIA), la quantità massima di energia producibile data la potenza termica installata di 47,9 Mwt è pari a:

$$47,9 * 7920 = 379.368 \text{ MWh}$$

visto che il potere calorifico dei fanghi e dei percolati essiccati, secondo quanto dichiarato dal proponente a pag. 114 dello Studio di Impatto Ambientale, è pari a 13,76 MJ/kg (corrispondenti a 3,71 Kwh/kg), che le 34.000 t/anno di fanghi da incenerire risultano confermate, che dunque la quota di energia prodotta dalla combustione di questo quantitativo di fanghi e percolati essiccati è pari a  $3,71 * 34.000 = 126.140 \text{ MWh}$ , se ne deduce che la quota di energia disponibile per bruciare CSS e biomassa legnosa da rifiuti corrisponde a  $379.368 - 126.140 = 253.228 \text{ MWh}$ .

Se come dichiarato dal proponente a pag. 101 della nuova relazione tecnica allegato C6, il potere calorifico del CSS prodotto da Eco progetto srl si attesta intorno ai 20 MJ/kg (corrispondenti a 5,4 Kwh/kg), la quantità di CSS che effettivamente si potrebbe avviare a combustione ammonta a:

$$253.228 / 5,4 = 46894 \text{ t/anno}$$

un valore ben inferiore rispetto alle 81.000t dichiarate nello schema a blocchi e nella nuova relazione tecnica allegato C6, e soprattutto dal valore non modificato contenuto nel SIA e nelle schede AIA pari a 150.000 t/anno.

Se invece si assume come potere calorifico del CSS quello ricavabile dallo schema a blocchi Tav. 7 e 9, pari a 4,65 kwh/kg diverso da quello indicato nella relazione tecnica, il CSS che effettivamente si potrebbe avviare a combustione ammonterebbe a 54.457 t/anno.

Considerando invece una "dieta" di alimentazione mista con PCI pari a quello ricavabile dallo schema a blocchi di progetto (3,1 kwh/kg), la quantità di rifiuti che potenzialmente si potrebbe avviare a combustione ammonterebbe a 81.686 t/anno, e non 120.000 t/anno come dichiarato dal proponente.

In ogni caso ciò che appare evidente è l'enorme divario tra la capacità produttiva dell'impianto in fase di pre-trattamento e trattamento finalizzato alla produzione di rifiuto da incenerire, e quella che è la capacità di incenerimento dichiarata e che nella migliore delle ipotesi consentirebbe di smaltire solo il 45% di quanto avviato a combustione.

Questa situazione paradossale risulta del resto confermata anche da quanto riportato a pag. 2 della risposta di Ecoprogetto srl alle richieste di integrazione Consiglio di Bacino Venezia Ambiente prot. n. 4500262 del 18-10-2019, là dove si afferma che per quanto riguarda il solo CSS (quindi nell'ipotesi che fanghi e biomassa legnosa da rifiuti non siano inceneriti) le destinazioni sarebbero le seguenti:

- 34.000 t/anno alla Linea L1
- 47.000 t/anno alla linea L2
- 69.000 t/anno a impianti di terzi

Ora, a parte il fatto che questi impianti di terzi dovrebbero essere meglio dettagliati anche ai fini di una corretta valutazione di impatto ambientale, **una situazione di questo tipo vanificherebbe completamente uno dei presupposti fondamentali con i quali il proponente vorrebbe giustificare l'intero progetto, in particolare là dove si afferma che l'impianto di incenerimento sarebbe necessario per smaltire in autonomia le 60.000 t/anno di CSS che attualmente faticano a trovare uno sbocco economicamente sostenibile a causa della prossima chiusura o conversione della Centrale Enel Palladio.**

### **3.2 Osservazioni in merito al punto 2.8 verifica delle condizioni date dall'art. 237-octies. Richiesta adozione principio di precauzione per l'incenerimento dei PFAS.**

In merito alla richiesta della regione di cui al punto 2.8 della lettera prot. n. 479500 del 07-11-2019, si rammenta che secondo quanto riportato nella relazione tecnica e nello studio di impatto ambientale depositati dal proponente, l'incenerimento dei fanghi dei depuratori civili contenenti PFAS e dei percolati di scarica essiccati contenenti pure questi PFAS, può avvenire in tutte le linee e non solo nella linea 3.

Da ciò deriva che il rispetto della norma prevista dal comma 5 dell'art. 237-octies del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii dovrebbe riguardare tutte le linee di incenerimento.

Inoltre, con riferimento al medesimo articolo 237-octies, il proponente non ha dimostrato di ottemperare alle prescrizioni imposte dal comma 2, e dal comma 6 limitatamente alle linee L1-L2.

Per quanto riguarda l'incenerimento dei PFAS si ritiene che il soddisfacimento del comma 5 dell'art. 237-octies del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. non garantisca affatto adeguati standard di sicurezza per la tutela dell'ambiente e della salute umana. Sono numerosi infatti gli studi scientifici che evidenziano rischi e incertezze rispetto a questa pratica. A titolo esemplificativo si cita qui un Technical Brief dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti (EPA) datato 1 agosto 2019 dal titolo *Sostanze per e polifluoroalchile (PFAS): Incenerimento per la gestione di flussi di rifiuti PFAS*, secondo il quale permangono ancora molte incertezze circa lo smaltimento per termodistruzione di queste sostanze. Infatti lo studio afferma in alcuni passaggi che:

- *"I composti PFAS sono difficili da decomporre a causa dell'elettronegatività del fluoro e della stabilità chimica dei composti fluorurati. La distruzione incompleta dei composti PFAS può provocare la formazione di prodotti PFAS più piccoli o prodotti di combustione incompleta (PIC), che potrebbero non essere stati studiati e quindi potrebbero costituire potenziali sostanze chimiche pericolose"*

- *"Il composto organico fluorurato più difficile da decomporre è il CF<sub>4</sub>, che richiede temperature superiori a 1.400 ° C..."*

- *"L'efficacia dell'incenerimento per distruggere i composti PFAS e la tendenza alla formazione di sottoprodotti organici alogenati fluorurati o misti non è ben compresa. Pochi esperimenti sono stati condotti in condizioni ossidative e di temperatura rappresentative dell'incenerimento su scala di campo"*

- *"Gli studi sulle emissioni, in particolare per i PIC, sono stati incompleti a causa della mancanza dei metodi di misurazione necessari adatti per la caratterizzazione completa dei composti organici alogenati fluorurati e misti"*

Si ritiene pertanto che al momento la modalità più sicura per gestire fanghi e percolati contaminati da PFAS sia l'inertizzazione e lo stoccaggio in discariche speciali, mentre **relativamente al loro incenerimento si invoca qui il rispetto del PRINCIPIO DI PRECAUZIONE citato nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE)**. Scopo del principio di precauzione è garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio. Secondo la Commissione europea, il principio di precauzione può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza.

**Sulla base delle evidenze scientifiche che dimostrano un elevato grado di incertezza circa gli effetti derivati dall'incenerimento dei PFAS, si richiede dunque che tale opzione proposta nel progetto in questione venga esclusa.**

### **3.3 Osservazioni in merito al punto 2.11 sull'utilizzo del sistema DeNOx-SCR**

Dalla risposta del proponente si evince che il sistema DeNox-SCR sarà installato solo nelle linee L2 e L3. Mentre nella linea L1 il medesimo sistema verrà installato solo dopo l'avvio della linea L2, previsto dal cronoprogramma dopo almeno 36 mesi.

Considerato però che, come si evince dallo studio presentato dal proponente dal titolo *Valutazione numerica della dispersione* redatto dallo studio LOB, gli NOx costituiscono uno degli inquinanti per i quali si ha il maggiore tasso di sfioramento rispetto ai limiti di legge (nel 2017 la media annua registrata è di 59 ug/mc rispetto a un limite di legge di 30 ug/mc), e che per le linee di coincenerimento di progetto gli NOx costituiscono uno degli inquinanti più significativi in termini di flusso di massa, si richiede che il sistema De-NOx SCR venga installato nella linea L1 il prima possibile e senza attendere l'avvio della linea L2.

### **3.4 Osservazioni in merito al punto 2.12 richiesta informazioni ai sensi degli artt. 237-ter e 237-sexies del D.lgs152/2006**

Il comma 1 dell'art. 237 ter del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con riferimento agli impianti di incenerimento e co-incenerimento, fornisce le seguenti definizioni:

h) 'capacità nominale': la somma delle capacità di incenerimento dei forni che costituiscono un impianto di incenerimento o coincenerimento dei rifiuti, quali dichiarate dal costruttore e confermate dal gestore, espressa in quantità di rifiuti che può essere incenerita in un'ora, rapportata al potere calorifico dichiarato dei rifiuti;

l) 'carico termico nominale': la somma delle capacità di incenerimento dei forni che costituiscono l'impianto, quali dichiarate dal costruttore e confermate dal gestore, espressa come prodotto tra la quantità oraria di rifiuti inceneriti ed il potere calorifico dichiarato dei rifiuti;

La richiesta della Regione Veneto al punto 2.12 riguarda per l'appunto anche il carico termico nominale, mentre si osserva che nella risposta del proponente vengono forniti solamente la potenza termica nominale delle 3 linee di incenerimento espressa in MW e in Gcal/h, nonché la capacità di combustione in t/h, tra l'altro non riferita al potere calorifico dei rifiuti. Si ritiene dunque che la richiesta della Regione Veneto sia rimasta inevasa, ovvero che il dato relativo al carico termico nominale di ciascuna linea non sia stato fornito.

## **4. Osservazioni in merito alle risposte trasmesse da Ecoprogetto srl alle richieste di integrazione da parte della Regione Veneto con nota prot. 479500 del 7.11.2019 – QUADRO PROGRAMMATICO**

### **4.1 Osservazione in merito alla coerenza del progetto con il Piano Regionale dei Rifiuti**

Si ribadisce qui quanto già espresso in prima istanza con l'osservazione 8.3.6 visto che nelle integrazioni del proponente non è stata fornita alcuna risposta nel merito, in particolare per quanto riguarda:

- la scelta di avviare a incenerimento tipologie di rifiuto che prioritariamente dovrebbero essere avviate a recupero di materia tramite filiere specifiche o mediante compostaggio aerobico, come ad esempio nel caso di rifiuti legnosi, ingombranti, tessuti vegetali, fanghi non contaminati;
- il fatto che un impianto di incenerimento o co-incenerimento è per sua natura rigido, cioè richiede di essere alimentato con una quantità costante o crescente di rifiuto per tutta la durata del piano di ammortamento. Ciò in effetti trova conferma nell'allegato Piano Economico Finanziario a fini dell'autorizzazione AIA/VIA, là dove si prevede che il conferimento agli impianti di "smaltimento e recupero di rifiuti urbani" si attesti intorno alle 160.000 t/anno di RU fino al 2038, e 90.000 t/anno di fanghi dal 2022 al 2038. E' evidente che una tale previsione risulta in netto contrasto con l'obiettivo di raggiungere entro l'anno in corso il 76% di raccolta differenziata a partire dal livello attuale di circa 68,5% e anche con l'obiettivo di ridurre la produzione pro-capite di rifiuto urbano a 420/kg/persona (media in Veneto nel 2018 pari a 466Kg/anno/persona);
- si tenga infine in considerazione che il Piano Regionale dei rifiuti urbani e speciali è in scadenza proprio nel 2020 e che risulta per ovvie ragioni superato rispetto alle nuove Direttive europee in materia di rifiuti (cosiddetto pacchetto economia circolare) che dovrà essere recepito dalla normativa nazionale proprio entro il 2020. In particolare si sottolinea che a seguito dell'introduzione di queste nuove norme, l'incenerimento dei rifiuti, con o senza recupero di energia, è considerato come smaltimento al pari della discarica, escludendo perciò in modo netto questa pratica da quelle finalizzate al recupero di materia.

## **5. Osservazioni in merito alle risposte trasmesse da Ecoprogetto srl alle richieste di integrazione da parte della Regione Veneto con nota prot. 479500 del 7.11.2019 – QUADRO AMBIENTALE**

### **5.1 Osservazioni in merito al punto 4.3 matrice atmosfera e allo studio allegato "Valutazione numerica delle dispersioni" redatto dallo studio LOB**

In merito a quanto richiesto dalla regione Veneto al punto 4.3 si fa notare che non risulta pervenuta l'integrazione delle schede A e B alla domanda AIA con la linea di essiccamento fanghi ed i relativi punti emissivi.

Per quanto riguarda lo studio allegato "Valutazione numerica delle dispersioni" redatto dallo studio LOB si osserva quanto segue:

#### **- 5.1.1. informazioni mancanti sul settaggio del modello**

Relativamente ai dati e ai parametri utilizzati per il settaggio del programma di simulazione sono state omesse alcune informazioni essenziali, ad esempio non è chiaro quale sia la "dieta" di alimentazione delle diverse linee presa a riferimento. Si tratta di un dettaglio importante perché la quantità e la qualità delle emissioni gassose è in stretta relazione con la composizione chimica del materiale che viene effettivamente combusto;

### **- 5.1.2 scala della simulazione troppo limitata e numero recettori ridotto**

la simulazione è stata effettuata solo su scala *micro* visto che, come si evince dallo studio "Simulazione di ricaduta al suolo di inquinanti dispersi" redatto dallo studio STNR il recettore più distante si trova a 2920m dal punto di emissione. A pag. 20 della relazione tecnica si giustifica questa scelta facendo riferimento alle *Linee guida per la caratterizzazione e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno* della Regione Lombardia (D.g.r. 15 febbraio 2012 – n. IX/3018 della Reg. Lombardia) che però come riportato in premessa sono state elaborate per: "dare delle indicazioni circa la *caratterizzazione delle emissioni odorigene*, il loro confinamento, la necessità di prevedere dei sistemi di depurazione e le prestazioni che tali sistemi dovranno garantire al fine di armonizzare la coesistenza delle attività osmogene con il territorio circostante" e non per valutare l'impatto ambientale delle emissioni gassose in termini di inquinamento e impatto sulla salute. Si richiede che la valutazione delle dispersioni venga effettuata su un'area di raggio 20-25km dall'impianto.

Inoltre si contesta la scelta di prendere in considerazione solo 6 recettori, escludendo tra l'altro alcuni siti sensibili molto prossimi all'impianto, come ad esempio le scuole situate a Malcontenta sia in Comune di Venezia che in Comune di Mira. A titolo di esempio si sottolinea come lo stesso studio LOB, nell'ambito del procedimento AIA relativo al revamping dell'inceneritore di Manzano in provincia di Pordenone (proponente Greenman srl), abbia depositato in data 11/04/2019 uno studio analogo nel quale, vengono considerati 11 recettori tra cui 3 scuole e 1 asilo nido;

### **- 5.1.3 Richiesta studio sulle deposizioni e sulle matrici viventi per diossine, furani e pcb**

Manca uno studio sulle deposizioni al suolo di diossine, furani e PCB, che permetterebbe una migliore valutazione dell'impatto dell'impianto sul territorio circostante; per le deposizioni di tali inquinanti non esistono limiti di legge definiti, tuttavia si potrebbero prendere a riferimento le indicazioni del WHO che riportano un valore consentito di 6,8 pg TEQ/mq/d con periodo di mediazione mensile. Inoltre, sempre al fine di valutare i possibili effetti sulla salute umana e sugli impatti a livello di catene alimentari, si ritiene utile approfondire lo stato dell'ambiente in relazione a questi inquinanti con uno studio approfondito sulle matrici viventi. Si richiede che questi studi siano effettuati preliminarmente alla eventuale autorizzazione dell'impianto;

### **- 5.1.4 Mancano valutazioni sulla combustione dei PFAS**

In tutta la documentazione presentata **sono assenti qualsiasi tipo di considerazione e valutazione in merito ai possibili impatti sull'ambiente e sulla salute derivati dalla combustione di sostanze contenenti PFAS.** Si ribadisce qui quanto già espresso nell'osservazione 3.2 di cui sopra;

### - 5.1.5 Valori di emissione degli inquinanti da verificare

I valori risultanti dalla simulazione effettuata dallo studio LOB appaiono quanto meno strani se comparati con analogo studio effettuato dal medesimo Studio LOB nell'ambito del procedimento AIA relativo al revamping dell'inceneritore di Manzano in provincia di Pordenone (proponente Greenman srl), depositato in data 11/04/2019 e successivamente integrato in data 26/06/2019. Si tenga presente a questo proposito che il modello utilizzato è esattamente il medesimo (CALPUFF/CALMET), così come il periodo di analisi (8760 ore annue), e paragonabili risultano le caratteristiche delle sorgenti emissive:

<b>Caratteristiche sorgente emissiva</b>	<b>L1 Inceneritore Manzano</b>	<b>L1 inceneritore Ecoprogetto</b>	<b>L2 inceneritore Ecoprogetto</b>	<b>L3 inceneritore Ecoprogetto</b>
Diametro emissione (m)	1,3	1,64	1,3	1,64
Altezza emissione dal suolo (m)	58	60	60	60
Temperatura emissione (°C)	125	120	125	130
Velocità (m/s)	21,4	12	16,7	12
Regime emissivo (ore)	8760	8760	8760	8760
Portata (Nmc/h)	70.000	49584	50992	50000

Le caratteristiche dell'impianto di Manzano allo stato di progetto sono le seguenti: potenza termica nominale 18 MWt, potenzialità oraria 4 t/ora, potenzialità annua 34.000 t/anno. Il sistema trattamento fumi è simile ma prevede un dispositivo per il controllo degli NOx di tipo SNCR. I recettori sono stati individuati nel raggio di 2-3km dal punto emissivo.

Si tenga inoltre presente che per quanto riguarda Ecoprogetto lo studio delle emissioni considera anche i punti emissivi dell'impianto di trattamento TMB.

Tutto ciò premesso si riportano di seguito alcuni valori medi annuali più alti registrati tra i diversi recettori alle condizioni di progetto:

Tipo inquinante	Impianto Manzano	Impianto Ecoprogetto
PM 10 ug/mc	0,055	0,41
NO2 ug/mc	1,1	1
Cd ng/mc	0,059	0,17
SO2 ug/mc	0,27	0,2
B-a-P ng/mc	0,05	0,034
PCDD/PCDF fg/mc	0,549	17 (*comprensivo PCB)
PCB	5,5*10 <sup>-7</sup>	

Come si vede, nonostante l'impianto di Ecoprogetto abbia una portata fumi complessiva di molto superiore a quella dell'impianto di Manzano, i massimi delle medie annuali registrati nei diversi recettori per NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub> e B-a-P sono addirittura inferiori, un risultato poco credibile visto e considerato che la tecnologia è del tutto analoga ma che la quantità di rifiuto avviato a combustione alla capacità di progetto è molto più alta.

Considerando gli stessi presupposti risulta inoltre molto strano il paragone tra i dati relativi alle portate dei camini: infatti l'impianto di Manzano, pure avendo una potenzialità annua di 34.000 t, ha una portata al camino superiore del 25% rispetto alla linea L2 prevista da Ecoprogetto pure avendo questa una potenzialità annua di 70.000 t. Se si fa il confronto con le linee L1 e L3 di Ecoprogetto, la differenza risulta ancora più marcata pure avendo queste linee dei camini con sezione più ampia.

**Si richiede dunque che i dati tecnici dei camini forniti da Ecoprogetto srl siano verificati in modo approfondito, perché ovviamente la portata degli stessi costituisce un fattore determinante per calcolare il flusso di massa dei diversi inquinanti.**

#### **- 5.1.6 Sforamento limiti per NO<sub>x</sub>, IPA e PM<sub>2,5</sub>**

Nella relazione *Valutazione numerica delle dispersioni* si ammette che per alcuni inquinanti i valori registrati negli anni 2016 e 2017 presso la centralina di fondo del Parco Bissuola (rete monitoraggio ARPAV) sono stati superati, e che le emissioni del nuovo impianto per i medesimi inquinanti andrebbero ad aggravare la situazione, in particolare si afferma che:

- per gli NO<sub>x</sub> il massimo simulato ai recettori sommato al valore della stazione di fondo di riferimento sarebbe di 59 ug/mc rispetto al 2016, e di 60 ug/mc rispetto al 2017 a fronte di un valore limite di 30 ug/mc;
- per i PM<sub>2,5</sub> il massimo simulato ai recettori sommato al valore della stazione di fondo di riferimento sarebbe di 25,01 ug/mc rispetto al 2016, e di 27,01 ug/mc rispetto al 2017 a fronte di un valore limite di 25 ug/mc;
- per gli IPA il massimo simulato ai recettori sommato al valore della stazione di fondo di riferimento sarebbe di 1,33 ng/mc rispetto al 2016, e 1,23 ng/mc rispetto al 2016, a fronte di un valore limite di 1 ng/mc;

Secondo quanto disposto dal D.lgs 155/2010 dovrebbe essere evitata ogni decisione che comporti l'aumento di emissioni di inquinanti per i quali vengo sistematicamente superati i limiti di legge.

#### **6. Osservazione in merito al permanere di gravi carenze documentali**

Si prende atto che anche a seguito delle integrazioni presentate da Ecoprogetto srl continuano a permanere gravi carenze documentali rispetto a quanto richiesto dalla normativa vigente in materia di VIA/AIA. In particolare si sottolinea la mancata presentazione di:



- VINCA: la dichiarazione secondo la quale la VINCA non sarebbe necessaria perché non ci sarebbero impatti sulle aree SIC e ZPS è smentita nei fatti dagli studi integrativi sulle ricadute dei fumi. Infatti i punti recettori prescelti per la valutazione delle dispersioni sono compresi tra 1 e 3 km dall'impianto, quando per stessa ammissione dei proponenti, il sito dista a soli 1,6 km dal sito SIC-ZPS Laguna di Venezia. E come dimostrato dalla stessa relazione sulla valutazione delle dispersioni gli impatti ai recettori non sono nulli, anzi in alcuni casi vanno ad aggravare una situazione già compromessa. Si ritiene dunque che tale valutazione doveva essere presentata;
- Una valutazione del cumulo degli impatti sommati agli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto, tanto più che l'impianto è inserito in un contesto industriale fortemente inquinato;
- Una valutazione della vulnerabilità del progetto ai cambiamenti climatici;
- Una valutazione approfondita dell'impatto del progetto sul clima in termini di bilancio di emissioni di gas climalteranti, anche in relazione ad alternative che privilegiano il recupero di materia al coinceineramento;
- Una valutazione sui rischi per la salute umana;
- Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione, e ciò a maggior ragione visto e considerato che nell'area di Porto Marghera esistono diversi impianti a rischio di incidente rilevante;
- Una valutazione degli impatti derivati dalla dismissione dell'impianto a fine vita che a norma dell'art. 237 octies comma 10 del D.lgs 152/2006 deve avvenire nelle condizioni di massima sicurezza e deve prevedere la bonifica e il ripristino del sito ai sensi della normativa vigente;
- Nel SIA, progetti di compensazione e mitigazione ambientale degli impatti causati dall'impianto ai sensi di quanto previsto dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. allegato VII;

## **7 Osservazione in merito alla valutazione delle alternative e proposta alternativa da valutare**

L'allegato VII punto 2 alla parte II del D.lgs 152/2006 prevede che lo Studio di Impatto Ambientale comprenda una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

Si osserva che nella Relazione SIA la valutazione delle alternative è stata sviluppata in modo generico, superficiale e discutibile. Ad esempio le motivazioni della scelta progettuale sotto il profilo dell'impatto ambientale non sono sostanziate da dati che ne comprovino l'effettiva efficacia, e inoltre manca una reale comparazione con

l'alternativa 0 e con l'alternativa 1. Per quanto riguarda la scelta dell'alternativa 1 si ritiene che non sia affatto ragionevole proporre una diversa ubicazione del medesimo impianto. Piuttosto la proposta progettuale avrebbe dovuto essere confrontata con soluzioni tecnologiche e logistiche che privilegiano il recupero di materia rispetto al coincenerimento, l'ottimizzazione degli impianti esistenti, il potenziamento della raccolta differenziata nel bacino veneziano e in particolare a Venezia dove la percentuale è ancora piuttosto bassa.

A questo proposito si richiede a codesta Commissione di valutare la seguente proposta alternativa.

### **7.1 Proposta di alternativa all'impianto di coincenerimento di Ecoprogetto srl**

In premessa va ricordato che la proposta di Ecoprogetto srl, oltre alla implementazione delle linee di co-incenerimento L1-L2-L3, prevede anche il potenziamento del Polo Integrato di Fusina sia nella sua parte di capacità di ricezione che nella sua parte di pre-trattamento e trattamento di diverse tipologie di rifiuti urbani, speciali e pericolosi.

Limitatamente alla parte di Trattamento Meccanico Biologico del RUR finalizzato alla produzione di CSS, secondo quanto dichiarato dal proponente in risposta al Consiglio di Bacino (Allegato 10 delle integrazioni), con riferimento al solo CSS, il confronto tra situazione attuale e stato di progetto alla capacità produttiva è il seguente:

<b>Linee produzione CSS</b>	<b>Situazione attuale</b>		<b>Stato progetto alla capacità produttiva</b>	
	Tonnellate	% resa	Tonnellate	% resa
Rifiuti in ingresso	160.000		258.500	
Perdite processo	43.200	27%	51.700	20%
CSS prodotto	73.600	46%	150.000	58%
metalli	3.200	2%	5.700	2%
Sovvalli a recupero	8.000	5%	0	0%
Sovvalli a discarica	32.000	20%	51.100	20%
Linea incenerimento L1	0		34.000	
Linea incenerimento L2	0		47.000	
Impianti incenerimento di terzi	73.600		69.000	
Ceneri e scorie a discarica speciale	14.720 (*di terzi)		16.050	

In sostanza, lo stato di progetto alla capacità produttiva, oltre all'aumento della produzione di CSS e alla possibilità di incenerimento, prevede un incremento dei rifiuti

da avviare a discarica a valle di tutto il processo (comprese ceneri e scorie) da 46.720 t/anno a 67.150 t/anno (+43%).

La proposta alternativa elaborata dai sottoscritti comitati e associazioni prevede invece di non ricorrere all'incenerimento e di puntare molto di più su riduzione dei rifiuti, implementazione e miglioramento delle raccolte differenziate, recupero di materia, uso residuale della discarica per il materiale inerte risultante a valle del processo. Più in dettaglio si propone di:

1. Avviare alle filiere di recupero del legno o a compostaggio aerobico tutto il legno e il materiale organico derivato da rifiuti urbani e speciali ad eccezione della quota strettamente indispensabile per l'autoproduzione di energia elettrica da biomassa per soddisfare il fabbisogno del Polo Integrato di Fusina, qualora non si trovino altre alternative meno impattanti;
2. Avvio a compostaggio aerobico dei fanghi non contaminati da PFAS o altre sostanze pericolose;
3. Investimento di almeno 10 milioni di euro per il raggiungimento entro 3-4 anni dei seguenti obiettivi: riduzione della produzione di rifiuto urbano a livello di bacino del 20% rispetto ai livelli attuali, e implementazione della raccolta differenziata fino all'80% con obbligo di separazione in tutti i Comuni della frazione umida;
4. Sviluppo a livello locale di filiere dedicate al recupero di materia di particolari tipologie di rifiuto come ad esempio pannolini, tessuti, ingombranti;
5. mantenimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico con selettori ottici finalizzato al massimo recupero di materiali (complessivo 35% min) e non alla produzione di CSS;

In questo modo, considerando a parte la questione fanghi e percolati, partendo da un livello attuale di produzione totale di rifiuti a livello di bacino veneziano pari a 501.038 t (dato 2018), si potrebbe arrivare ad avere a valle di tutto il processo un residuo di materiale sostanzialmente inerte pari a circa 45.000 t da stoccare in discarica.

Per quanto riguarda fanghi e percolati di discarica contenenti sostanze pericolose si propone l'essiccamento e la successiva inertizzazione.

Mirano 21-02-2020

per i comitati e le associazioni  
sottoriprotate  
Dott. Mattia Donadel

*Comitato Opzione Zero, Medicina Democratica, Comitato contro il rischio chimico Marghera, Malacaigo, Ambiente Venezia, Ecoistituto Alex Langer, Eddyburg, Cobas autorganizzati Comune di Venezia, Laboratorio Venezia, Quartieri in Movimento, Marghera Libera e Pensante, Forum dell'Aria, Valore Ambiente*